

LA CHIESA

Romana, cattolica e corrispondente a Dio

ECCLESIA

02_11_2017

**Angela
Pellicciari**



La chiesa cattolica è romana. Ed è romana perché è cattolica. Non è un giro di parole.

C'è un unico posto al mondo, una sola città, la cui storia è tanto unica da potersi identificare col mondo: Roma. Così, nel corso dei secoli, hanno creduto e ripetuto poeti, retori, storici, e, in successione, padri della chiesa, santi e papi. Così, per strano che possa sembrare, ogni primo gennaio di ogni nuovo anno, il vescovo di Roma fa una

benedizione solenne alla città e al mondo: *urbi et orbi*. Perché fra il mondo e la città c'è un'identità perfetta.

A metà del primo secolo avanti Cristo, lo storico greco Diodoro Siculo così sintetizza la natura di Roma: "Tutto il mondo come se fosse una sola città". Le stesse parole sono usate tre secoli dopo da un altro greco, il retore Elio Aristide, nel suo *Encomio a Roma*: "Tutto qui è a disposizione di tutti. Nessuno è straniero in nessun posto"; all'inizio del quinto secolo il poeta latino Rutilio Namaziano canta: "hai costruito una sola patria per popoli diversi, hai reso il mondo una città".

Nella "pienezza del tempo" (Gal 4,4), quando Dio si immette nella storia e la trasforma dal di dentro perché vince la morte, Pietro e Paolo, le colonne, vanno a Roma. E a Roma trasformano in realtà fattuale l'aspirazione all'universalità, anzi, la pretesa di averla raggiunta, che caratterizzava la città. E così: "Non c'è giudeo né greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28), e ancora: "Qui non c'è più greco o giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti" (Col 3,11).

Unica è Roma, come unica è la chiesa che è per tutti, ma proprio per tutti, per incredibile e miracolosa che questa realtà possa sembrare: la cattolica, cioè universale, chiesa di Gesù Cristo. Ed è proprio questo il motivo della venuta di Pietro a Roma. Il Vangelo, la buona notizia, è diretto al mondo intero e non è relegabile nei confini di una sola nazione: "Perché tu, gente santa e popolo eletto, città sacerdotale e regale, presiedessi per la religione divina più estesamente che per il dominio terreno", predica Leone Magno nella festa dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma [*Sermo* 82 (80), *PL* 54, 423]. Ancora una volta in occasione della festa dei santi Pietro e Paolo, il 29 giugno 2008, a distanza di più di mille e cinquecento anni dal grande papa Leone, Benedetto XVI ripete: "La missione permanente di Pietro: far sì che la Chiesa non si identifichi mai con una sola nazione, con una sola cultura o con un solo Stato. Che sia sempre la Chiesa di tutti. Che riunisca l'umanità al di là di ogni frontiera e, in mezzo alle divisioni di questo mondo, renda presente la pace di Dio, la forza riconciliatrice del suo amore".

Tutti quelli, e sono tanti, che nel corso dei duemila anni della sua storia, hanno tentato di distruggere la Chiesa, hanno sempre provato a farlo scindendo il binomio "cattolico-romano". E l'hanno fatto o occupando materialmente Roma (come i Savoia e i liberal-massoni al servizio delle potenze straniere che hanno voluto strappare Roma alla sua identità sottraendola al mondo e rendendola capitale di una nazione) o, come ha fatto Lutero, diffondendo odio e disprezzo verso la chiesa romana definita regno dell'anticristo e rossa puttana di Babilonia. Lutero ha provato a far diventare universale

la chiesa tedesca da lui fondata ma, non riuscendo a trasformare Wittenberg in una nuova Roma, si è accontentato di fondare una chiesa nazionale. E così hanno fatto in molti.

La chiesa cattolica è romana e questa è la garanzia per tutti della sua verità.

Della sua corrispondenza alla volontà di Dio.